Pubblico Impiego - Portale Nazionale

Pubblichiamo un comunicato stampa del Comitato pugliese "Acqua bene comune" sull'ipotesi del Governo regionale di aprire ai privati i Servizi Pubblici locali della Puglia.



, 04/06/2012

Come USB sottoscriviamo senza se e senza ma!

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DEI BENI COMUNI

Qualche giorno fa abbiamo espresso il nostro pensiero in seguito all'annuncio del Presidente Vendola circa l'imminente apertura ai privati dei servizi pubblici locali pugliesi, dai rifiuti, ai trasporti, all'acqua. Ieri il Presidente in una sua indiretta risposta, definisce il Comitato Pugliese Acqua Bene Comune "*poco incline al pensiero*", affetto da "*isteria ideologica*" oltre che portatore di una "*disinvolta ignoranza delle leggi*", *privo di "rigore culturale e d'intelligenza politica*". Niente male per un governo che dichiara di volersi rivolgere ai movimenti!

Del resto, per tutto l'anno scorso, nel corso dell'iter di approvazione del Disegno di Legge per la ripubblicizzazione dell'Acquedotto, il governatore ha pervicacemente ignorato ogni appello al dialogo giunto dal Movimento, né ha ritenuto di intervenire quando l'Assessore Amati ha risposto con pesanti insinuazioni a critiche mosse dal Comitato e rimaste sempre nel merito di quei punti della Legge sull'AQP poi dimostratisi fallimentari. Forse, i cittadini meritano un po' di rispetto da chi è chiamato a governare, a loro nome, la cosa pubblica.

Non rientrando nel nostro stile comportamentale l'uso degli insulti (anche se confessiamo una certa preoccupazione quando a farlo sono coloro che rivestono ruoli istituzionali), intendiamo invece cogliere l'occasione per **entrare nel merito della questione** e aprire, seppure a distanza, quel confronto che chiediamo da più di un anno per affrontare – tecnicamente e politicamente - i "nuovi" nodi della questione.

Nonostante le "poco democratiche" politiche liberiste dettate da "poco democratici" organismi economici sovranazionali dell'Unione Europea, di cui il governo Monti è espressione, è ormai chiaro anche ai privatizzatori, che **non c'è alcun obbligo comunitario a privatizzare i servizi pubblici locali**.

A nostro avviso anche **il quadro giuridico** nazionale **non è blindato** e, anzi, è notevolmente ambiguo e contradditorio, a cominciare dal fatto che il titolo dell'art. 4 del D.Lgs. 138/2011 - "Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali al referendum popolare e alla normativa dell'Unione europea"- è in contrasto con il suo contenuto, che, in realtà, va in tutt'altra direzione (era accaduto qualcosa di simile già nel settembre 2009 con il Decreto Ronchi che intitolava la norma privatizzatrice come "Adeguamento alla disciplina comunitaria"). Dobbiamo presumere che del nostro stesso avviso siano i giuristi che hanno elaborato il ricorso e la stessa Regione Puglia che lo ha presentato: altrimenti che senso avrebbe avuto ricorrere alla Consulta? Dunque, da un governo che accoglie la proposta dei giuristi dei quesiti referendari di presentare ricorso, **non ci** si **aspetta** certo che, fra le sue priorità, ci sia quella di arrivare preparato all'appuntamento "epocale" con i mercati e, così, **arrendersi politicamente (e, ancor prima, culturalmente) al ruolo ritagliato *ad hoc* per il pubblico dal sistema liberista**, ovvero esclusivamente quello di programmazione, regolazione e controllo. Come si può considerare questa prospettiva **"un'occasione per il sistema pubblico"?**

Del resto, il fatto di predisporsi alla bocciatura dinanzi al giudice Costituzionale e di annunciarlo pubblicamente ancor prima che tale eventualità si sia verificata, ci sembra quantomeno prematuro.

A noi non sfugge affatto che la privatizzazione (dei servizi idrici e non solo), oltre che essere incompatibile con l'idea di "bene comune", possa solleticare appetiti criminali e mafiosi: difatti riteniamo che vada contrastata con ogni mezzo a disposizione. Per questo, **come cittadini, interrogheremo, tutti i livelli istituzionali** (compreso quello regionale) e continueremo a mobilitarci, con serenità e determinazione, perché **le istituzioni rispettino la volontà popolare,** così come si è espressa un anno fa con il voto referendario.

Perché si scrive Acqua e si legge Democrazia.

Comitato pugliese "Acqua Bene Comune" – Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua